

Biblioteche e *interculturale*

A Prato una giornata di studio

Nello scorso mese di dicembre, presso la Biblioteca civica "Alessandro Lazzerini", si è svolta una giornata di studio dal titolo "Biblioteche, culture, territorio: i servizi interculturali in una prospettiva di cooperazione", promossa dagli Assessorati alla cultura del Comune e della Provincia di Prato, dalla Regione Toscana e dalla Consulta regionale per l'immigrazione (ANCI). Obiettivo principale dell'incontro, cui ha contribuito anche la Sezione Toscana dell'AIB, era quello di mettere a fuoco la necessità di sviluppare una stretta cooperazione fra i diversi soggetti che a vario titolo operano sui temi dell'intercultura (ente locale, agenzie educative, centri per l'immigrazione), tentando di definire quali nuove richieste giungono dal mondo delle biblioteche e dai nuovi soggetti culturali che se ne servono. La scelta della tematica dei servizi interculturali si giustifica per la particolare rilevanza che questa ha assunto in seguito ai rapidi e massicci processi migratori che da oltre un decennio interessano l'Italia e in quanto occasione di confronto per ridistribuire in modo adeguato le opportunità culturali e di informazione a nuovi soggetti e lettori.

L'attenzione degli enti locali alle tematiche del convegno è emersa dalle dichiarazioni dei rappresentanti intervenuti, che hanno ricordato come la biblioteca può costituire anche per gli amministratori uno strumento di lettura aggiornata del terri-

torio, da cui discende l'importanza di investire con decisione nel settore cultura per la costruzione di servizi comuni volti a favorire una maggiore interattività tra cittadini e territorio e, con questa, una maggior coesione sociale.

Il tema delle migrazioni, centrale nel convegno, è stato affrontato da vari relatori secondo tagli disciplinari diversi, ma tutti a favore della costruzione di una "città plurale", come ha sottolineato in un intervento molto ricco Corrado Marcetti della Fondazione Michelucci di Fiesole.¹ La "città-mondo" nasce dalla coproduzione di chi ci abita, residenti nativi e residenti arrivati, al fine di stare bene in un organismo accogliente e conviviale che favorisca la realizzazione di luoghi di scambio e di servizi, tra cui le biblioteche multiculturali. Renzo Rastrelli ha illustrato lo studio del Centro ricerche e servizi per l'immigrazione² del Comune di Prato e la previsione che nel 2003 gli immigrati costituiranno il 12% della popolazione residente. Ha poi sottolineato il carattere concreto assunto dal fenomeno migratorio nella città e nella provincia di Prato, da cui non è possibile retrocedere per l'introduzione di nuove strutture economiche e le positive ricadute sul tessuto urbano. Cambiamenti che, a parere di Rastrelli, vanno a investire le istituzioni strutturali della città tra cui la Biblioteca Lazzerini che, con la collaborazione del Centro ricerche e servizi per l'immi-

grazione, ha allestito servizi informativi per le nuove comunità. Questi punti sono stati poi ripresi da Moreno Biagioni dell'ANCI Toscana,³ che ha allargato la panoramica al territorio italiano, introducendo alcune considerazioni sulla recente legge Bossi-Fini.

Franco Neri, direttore della Biblioteca Lazzerini, sottolinea la necessità di ripensare la biblioteca come spazio di formazione e struttura di servizio, permettendo la circolazione dell'informazione, in una prospettiva di cooperazione e integrazione in cui siano coinvolti tutti i soggetti, e, fra questi, le comunità di recente immigrazione. L'esperienza pratese, di cui Neri è portavoce, rappresenta in questo senso un modello di biblioteca pubblica che ha rivisto i propri servizi e usato le nuove tecnologie per facilitare l'accesso alle risorse informative. Questo orizzonte può dunque essere esemplificato come *il passaggio dallo scaffale "multiculturale" all'offerta di servizi interculturali* che permette agli stranieri di modificare positivamente la percezione che hanno del territorio in cui vivono. E, ancora, ha ribadito

che le informazioni e soprattutto le esperienze si trovano non solo sui libri, ma spesso nella letteratura grigia, che è uno degli elementi di ricchezza di fondi specializzati come quello di Tempi e Spazi,⁴ presentato da Piera Codognotto. Il fondo documentario Tempi e Spazi nasce presso la Biblioteca Lazzerini nel 1997 come luogo di ricerca e raccolta di materiale informativo su tempi e spazi di vita, con particolare attenzione alle differenti culture, al dibattito, ai progetti e alle esperienze in atto in molte città. Il fondo conta circa 1.500 titoli e rappresenta un prezioso strumento di ricerca e informazione.

Laura Bassanese, responsabile dei servizi interculturali della Lazzerini, ha focalizzato l'attenzione sull'esperienza concreta della Sezione multiculturale Senghor, con la presentazione dei servizi specifici (lettura, informazione, prestito, formazione, consulenza/mediazione...), delle tre "microbiblioteche" in lingua (cinese, araba, albanese; la quarta, in lingua urdu, per la comunità pakistana è in corso di formazione), di cataloghi in lin-



gua in cui è già a regime l'interrogazione di libri in lingua cinese e araba, attuata incrociando i record traslitterati del data base con parti in videoscrittura che mantengono i caratteri della lingua del testo (con a volte allegata anche la copertina). La parte centrale della relazione della Bassanese è stata dedicata alla presentazione del prototipo del sito interculturale multilingue (italiano, cinese, arabo) denominato Babele,⁵ creato con lo scopo di superare le barriere poste dalle nuove tecnologie e di rispondere ai precisi bisogni informativi degli utenti stranieri. Si tratta di un sito molto ricco di contenuti e idee che nasce all'interno del Progetto "Immigrati e territorio: alla scoperta del nuovo habitat" che intende favorire e facilitare una maggiore interazione fra i soggetti migranti, le risorse culturali e informative della biblioteca, e le opportunità del territorio.

Chiara Rabitti, una delle responsabili del Gruppo di lavoro sulle biblioteche multiculturali,⁶ le cui attività ed esperienze trovano ora spazio in una sezione del sito web dell'Associazione italiana biblioteche, ha illustrato alcune esperienze presentate a Roma il 17 ottobre 2002 all'interno della manifestazione Bibliocom, oltre a ricordare le significative realizzazioni di Sala Borsa a Bologna. Grazia Asta, per l'AIB Toscana, ha fornito alcuni elementi sulla realtà toscana, parlando concretamente di "servizi interculturali" (non più di semplici raccolte in lingua) e della necessità di attivare sistemi di cooperazione e reti che abbiano scopi ben precisi da perseguire: quali sono i servizi da allestire, quali le comunità da soddisfare (se i

soggetti di un territorio sono diversi, come "leggono"?), come individuare i bisogni espressi e inespressi, quali attività di promozione intraprendere ecc.

Anna Belpiede del Comune di Torino (Progetto "Itaca") ha affrontato il delicato tema della mediazione linguistica culturale, che non va demandata esclusivamente ai madrelingua, ma deve rappresentare un'esperienza di condivisione. E ancora da Torino, dove gli immigrati rappresentano il 5% della popolazione (900.000 abitanti), Roberto Emprin e Roberta Scarscelli delle Biblioteche civiche torinesi⁷ illustrano una ricca esperienza di formazione e di attività culturali che coinvolge il Centro interculturale della città, associazioni culturali, case editrici ecc.

Elena Tripodi ha presentato la biblioteca del Centro "Amilcar Cabral" di Bologna,⁸ una struttura specializzata che costituisce una risorsa a livello nazionale sulla storia sociale, la cultura, la religione e i diritti umani in paesi di Asia, Africa, America del Sud. Al suo interno, da alcuni anni, esiste anche una sezione sull'immigrazione, con una ricca documentazione per lo studio scientifico delle altre culture.

Manuela Venturelli, della Biblioteca civica "A. Delfini" di Modena,⁹ una delle prime in Italia ad aver avviato all'inizio degli anni Novanta una sezione in lingue diverse, ha lanciato un'interessante proposta: le biblioteche hanno la necessità di decentrarsi verso altre lingue, e allora perché non "mettere al centro le storie delle persone"? L'intercultura infatti si fonda sulle relazioni tra singole persone. "Parabole" è un laboratorio

sull'oralità che dura da tre anni, con letture bilingui e presentazioni (uso delle voci e delle lingue), fino alla creazione di un "coro di lingue", perché narrare di sé e della propria identità significa la "memoria" della comunità e di una parte privata di se stessi.

Convinzione diffusa in molti interventi è stata la necessità di coinvolgere nella predisposizione dei servizi i soggetti cui essi sono rivolti, ossia i reali agenti nel territorio, che sono in continuo cambiamento e necessitano di uno stretto legame con le agenzie culturali, educative e di formazione. Le reti di biblioteche possono avere un ruolo decisivo per "leggere" le differenze e le nostre città in rapidissima trasformazione.

Per questo motivo, la Biblioteca Lazzerini si pone sicuramente come apripista e modello per l'intera realtà italiana, mettendo grande impegno umano e professionale a disposizione di chiunque voglia confrontarsi con il tema dell'intercultura nel nostro tempo.

In conclusione, gli interventi presentati hanno permesso di delineare la grande ricchezza sociale e umana delle nostre città, in una comunanza di obiettivi concreti e di forme attive di cooperazione tra le diverse culture perché, cito dalla presentazione della giornata, "le biblioteche non sono strutture neutre rispetto alla diseguale distribuzione delle opportunità culturali e di formazione. Sono al tempo stesso strumenti potenti di lettura della città e delle sue risorse, e di comunicazione fra soggetti e lettori diversi".

Alessia Ceccarelli

Biblioteca San Giovanni
Pesaro
alessia.ceccarelli1@tin.it

Note

¹ Fondazione Michelucci, Fiesole: <www.michelucci.it/>.

² CENTRO RICERCHE E SERVIZI PER L'IMMIGRAZIONE, *La crescita della popolazione straniera a Prato: realtà attuale e proiezioni sul prossimo futuro*, Comune di Prato, novembre 2002, Analisi e commento dei dati di Anna Marsden, a.marsden@comune.prato.it.

³ ANCI Toscana, *Percorsi di cittadinanza*, <www.anci-toscana.it/percorsi02.htm>.

⁴ Tempi e Spazi, <www.comune.prato.it/tempi>; tra i materiali in distribuzione a stampa: *Laboratorio creativo di urbanità: anziani e giovani riprogettano gli spazi della quotidianità*, Comune di Prato, Assessorato alla città delle pari opportunità e dei diritti - Istituto statale IT Gramsci-Keynesa, a cura di Fanny Di Cara, settembre 2002.

⁵ Si potranno leggere alcuni contenuti all'URL: <www.babele.po-net.prato.it>; anche se in fase di costruzione, il sito è già un ottimo strumento di informazione e consultazione.

⁶ AIB. Gruppo di lavoro sulle biblioteche multiculturali, <www.aib.it/commiss/cnbp/mc/mc.htm>; sito articolato e ricco di informazioni; è possibile entrare a far parte di una mailing list.

⁷ Maggiori informazioni sulle attività formative e culturali delle biblioteche e del Centro interculturale di Torino sono disponibili a partire dall'URL: <www.comune.torino.it/cultura/biblioteche/>; <www.comune.torino.it/cultura/intercultura/>.

⁸ <www2.comune.bologna.it/bologna/amicabr/biblioteca.html>.

⁹ Per maggiori informazioni si rimanda all'URL: <www.comune.modena.it/biblioteche/delfini/>.

